

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

a cura di Silvana de Capua

Gino Roncaglia. *La quarta rivoluzione: sei lezioni sul futuro del libro*. Roma-Bari: GLF editori Laterza, 2010. XV, 287 p. (i Robinson. Letture). ISBN 9788842092995. € 19,00.

A 25 anni dalle *Lezioni americane*, dove in *sei lezioni* venivano individuati i valori che avrebbero potuto garantire la sopravvivenza della letteratura nel nuovo millennio, molti scenari allora temuti o sognati si sono effettivamente compiuti. Italo Calvino sin da *Cibernetica e fantasmi* e dalle *Cosmicomiche* aveva guardato ai computer con curiosità e libertà di pensiero, senza cioè identificare il “nuovo” con la “morte del libro”. Nelle *Lezioni americane* il percorso si compie e la *leggerezza* della scrittura elettronica è il primo valore per salvare (come il comando *save*) la letteratura. Una citazione importante, dunque, nel titolo del libro di Roncaglia. E anche un indizio per procedere nella lettura: l’elettronica è un *valore* e non una minaccia per il patrimonio culturale.

Altre citazioni sono riconoscibili nel titolo. Dietro il termine “rivoluzione” c’è E. Eisenstein e il suo fondativo studio sulla stampa come “rivoluzione inavvertita”. Ma pensiamo anche alla “rivoluzione incompiuta” di M. Dertouzos, direttore di Media Lab di MIT, che proseguiva il discorso di Eisenstein attualizzandolo al primo decennio del Web. Innumerevoli sono poi i rimandi a studiosi che hanno affrontato il tema della storia del libro, in particolare R. Darnton (per inciso, Roncaglia ha anche partecipato a un incontro con Darnton in occasione dell’uscita italiana di *Il futuro del libro*). Infine, il numerale rimanda a J. D. Bolter, filologo classico ma anche pioniere delle *Digital Humanities*. Il suo libro più noto, *Lo spazio dello scrivere: computer, ipertesti e storia della scrittura*, già venti anni fa periodizzava la storia della scrittura a partire dal supporto utilizzato, a sua volta determinante per la nascita dei generi letterari e delle pratiche di lettura: dopo il rotolo papiraceo, il codice, il libro a stampa, la *quarta* fase è dominata dallo schermo del computer e implica una lettura interattiva, ipertestuale e multimediale.

Già dalle citazioni presenti nel titolo si delinea una tradizione di riferimento autorevole. Roncaglia si inserisce, con competenza e chiarezza argomentativa, in un dibattito internazionale che ha come oggetto la storia materiale del libro e la storia culturale della lettura. Molti sono anche i riferimenti letterari ad autori – di fantascienza e non solo – che hanno in passato immaginato una nuova forma-libro. Rispetto a tale orizzonte di attese, l’Autore affronta questioni di estrema rilevanza: rinegoziazione del concetto di copyright; progetto Google Books; biblioteche digitali; centralità del ruolo delle biblioteche e della scuola. In particolare l’interesse va ai supporti elettronici genericamente definiti e-book, non senza imprecisioni che Roncaglia puntualmente chiarisce. L’Autore analizza le “interfacce di lettura” sia nella modalità *lean back* (lettura comoda, in poltrona o in movimento, tramite telefonino o ipad o e-paper) sia *lean forward* (di fronte allo schermo del PC; modalità in via di obsolescenza, in quanto non vincente rispetto alla tecnologia matura rappresentata dal libro). Molte foto di dispositivi elettronici, alcune scattate direttamente dall’Autore, testimoniano dell’attività di collezionista sin dalla prim’ora e di attento valutatore rispetto alle caratteristiche tecniche, legali, sociali.

In un recente best-seller, *Il club degli incorreggibili ottimisti*, il giovane protagonista percorre distrattamente la Parigi esistenzialista continuando a leggere. Con un libro in mano attraversa il traffico cittadino e finisce per scontrarsi con il destino. Questo suo camminar leggendo lo caratterizza come un eccentrico. Le nuove “interfacce di lettura” consentono invece sempre più questa nuova pratica di lettura: ovunque, anche in movimento, e con la possibilità di portare con sé non un libro ma un’intera biblioteca. Il libro di Roncaglia (di cui peraltro è disponibile anche una sintetica versione video) riesce a convincere: una lunga vita si apre ancora per la lettura, qualsiasi saranno i modi e le maniere.

Paola Castellucci
Sapienza Università di Roma

Maria Teresa Biagetti. *Biblioteconomia: fondamenti e linee di sviluppo*. Milano: Franco Angeli, 2011. 123 p. ISBN 978-88-568-3546-5. € 18,00.

È sempre da accogliere con soddisfazione la pubblicazione di un volume dedicato alla biblioteconomia, specie se edito da una casa editrice non specializzata nel settore. Sintomo di un interesse nei confronti di questa disciplina che, di certo, ha bisogno di sostegno non diversamente dalle biblioteche. Negli ultimi anni si ha la sensazione che la necessità di una sua sistematizzazione sia resa necessaria anche dal mutare delle condizioni di lavoro dei bibliotecari nel contesto della società dell’informazione. Qualunque sia il ruolo che si voglia attribuire alle biblioteche, il diffondersi delle risorse elettroniche e, oggi, in particolare dell’editoria elettronica non più nella sola forma dell’*e-journal*, ma anche dell’*e-book* con la conseguente necessità di attrezzarsi per nuove modalità di prestito elettronico, sta ulteriormente e rapidamente cambiando lo scenario di riferimento per molti istituti bibliotecari.

Al tempo stesso massive campagne di digitalizzazione, sia da parte delle biblioteche sia da parte di privati, pone il problema di come armonizzare queste risorse, di come renderle disponibili al pubblico, mentre il catalogo, in epoca di web 2.0, sembra sempre di più cercare di somigliare a un motore di ricerca o a una libreria on-line piuttosto che a un OPAC che potremmo definire “tradizionale”. A questo si aggiunga la battaglia per l’Open Access e il diffondersi di archivi istituzionali che cercano di veicolare i principi, quanto meno per porre un argine all’aumento dei costi imposto da editori commerciali sempre più aggressivi, anche in epoca di crisi economica.

Il libro di Maria Teresa Biagetti si inserisce in questo quadro di riferimento, senza dimenticare il passato e dedicando quindi delle pagine non solo a definire cosa sia la biblioteconomia, ma anche a ricostruire la storia delle biblioteche, presentando il “caso italiano” con tutte le sue specificità e con particolare attenzione all’ordinamento delle biblioteche pubbliche. Vengono poi descritti le funzioni e i servizi bibliotecari, ponendo particolare enfasi sulla necessità che ogni biblioteca si doti di una carta delle collezioni e sia in grado di sviluppare un’adeguata politica degli acquisti e degli scarti, sia per quel che concerne le monografie sia per i periodici, tenendo prudentemente conto degli indici bibliometrici, oggi particolarmente in voga, al fine di definire una sua identità capace di soddisfare i bisogni dei propri utenti istituzionali. In questo ambito va inserita la novità delle risorse elettroniche e la necessità di una mediazione catalografica capace di «arginare l’invasione dei motori di ricerca utilizzati in rete, dalle apparenti strabilianti possibilità di ritrovamento dei documenti, e rilanciare le possibilità dell’indicizzazione semantica e della ricerca, unite all’affidabilità delle descrizioni realizzate in ambito bibliotecario» (p. 76).